



Si riportano qui gli appunti molto sintetici scritti come guida per una presentazione sul tema dell'accoglienza durante un incontro per la Giornata della religione mondiale, 17 gennaio 2016 a Bazzano. Un commento più dettagliato della *Carta dei valori e della cittadinanza* si trova in questo sito nel file 3.5 [La Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione](#). *Considerazioni di un bahá'í* [2009]

Quale identità per il futuro in una società multi-etnica

Giornata mondiale della religione, 17 gennaio 2016

L'unificazione dell'intera umanità è il contrassegno dello stadio che la società umana sta ora per raggiungere. L'unità familiare, l'unità della tribù, della città-stato e della nazione sono state l'una dopo l'altra tentate e pienamente conseguite. L'unità del mondo è la meta per la quale questa umanità afflitta sta lottando. Il periodo della fondazione delle nazioni è ormai terminato e sta giungendo al suo culmine l'anarchia inerente alle sovranità nazionali. Questo mondo in crescita verso la maturità deve abbandonare un tale feticcio, riconoscere l'unicità e l'organicità delle relazioni umane e instaurare una volta per sempre il meccanismo che meglio potrà incarnare tale fondamentale principio della sua vita. (Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* 207, 11 marzo 1936)

Sette ostacoli all'unificazione dell'intera umanità identificati nel 1985

Una delle più gravi barriere erette contro la pace è il **razzismo**, situabile fra i più perniciosi e persistenti mali dell'umanità

Per l'**eccessiva disparità fra ricchi e poveri**, causa di intense sofferenze, il mondo si trova in uno stato di instabilità, virtualmente sull'orlo della guerra.

Lo **sfrenato nazionalismo**, che è cosa ben diversa da un sano e legittimo patriottismo, deve cedere il passo a un tipo di lealtà più ampia, l'amore per l'intera umanità.

Le **lotte religiose** hanno causato, attraverso la storia, innumerevoli guerre e conflitti, rivelandosi una delle principali insidie al progresso, e oggi esse ripugnano a un numero crescente di uomini con fede o senza fede.

L'emancipazione delle donne e il conseguimento della piena parità fra i sessi, è uno dei requisiti più importanti della pace, ancorché meno riconosciuto.

La causa dell'educazione universale, che ha già arruolato al suo servizio un esercito di persone devote provenienti da ogni fede e nazione, merita da parte dei governi il massimo sostegno. È l'ignoranza, infatti, il principale motivo del declino e della caduta dei popoli, nonché del perpetuarsi dei pregiudizi.

Una fondamentale mancanza di comunicazione tra gli esseri umani indebolisce gravemente gli sforzi tesi alla pace mondiale. **L'adozione di una lingua ausiliare internazionale**, che accelererebbe la soluzione di tale problema, richiede la più urgente attenzione (La Casa Universale di Giustizia, ottobre 1985, *La promessa della pace mondiale* 16-19).

Universalità

In questo evo illuminato – l'evo del progresso del mondo dell'umanità – è cosa degna e confacente esser disposti a sacrificarsi e servire la razza umana. Ogni causa universale è divina e ogni causa particolare è terrena. I principi delle divine Manifestazioni di Dio erano, dunque, universali e onnicomprensivi.

Ogni anima imperfetta è rivolta verso se stessa e pensa solo al proprio bene. Ma allorché i suoi pensieri si allargano di poco, essa incomincia a pensare al benessere e all'agiatazza della sua famiglia. Se le sue idee si allargano ulteriormente, si preoccupa della felicità dei suoi concittadini; e se si allargano ancora, pensa alla gloria della sua terra e della sua razza. Ma quando le idee e le opinioni giungono all'apice dell'espansione e pervengono allo stadio della perfezione, allora essa si interessa dell'elevazione del genere umano, diverrà amica di tutti gli uomini e mirerà al bene e alla prosperità di tutti i Paesi. Questo è un segno di perfezione.

Così, le Divine Manifestazioni avevano una concezione universale e onnicomprensiva. Esse si prodigarono per amore della vita di tutti e si dedicarono al

servizio dell'educazione universale. L'ambito dei loro intendimenti non era limitato – no, era vasto e includeva tutti.

Perciò, anche voi dovete pensare a tutti, sì che l'umanità possa essere educata, il carattere temperato e questo mondo si cangi in un Giardino dell'Eden.

Amate tutte le religioni e tutte le razze di vero e sincero amore e mostratelo nei fatti e non solo con le parole; queste non hanno importanza, perché, nei discorsi, tutti gli uomini sono amici, ma meglio è agire. ('Abdu'l-Bahá, *Antologia*, 72-3, sez. 34)

Il nostro Paese ha fatto e sta facendo molto, per lo meno dal punto di vista legislativo, nel promuovere il cammino verso la realizzazione di questi traguardi.

Approvata con un decreto del 23 aprile 2007, **la Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione** è il secondo documento del genere in Europa dopo il *Contrat d'accueil et d'intégration*, Contratto di accoglienza e integrazione, varato in Francia nel luglio 2003. Essa è stata redatta da un comitato scientifico formato da Carlo Cardia, professore ordinario di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, che ne era il presidente, da Roberta Aluffi Beck Peccoz, docente di Diritto musulmano presso l'Università di Torino, da Khaled Fouad Allam, docente di Sociologia del mondo musulmano e di Storia e istituzioni dei paesi islamici presso l'università di Trieste e di Islamistica presso l'università di Urbino e membro del Parlamento, da Adnane Mokrani, teologo musulmano e docente di Islamistica presso l'Università Gregoriana di Roma e da Francesco Tannini, docente di Studi arabi presso il Pontificio Istituto di studi arabi ed islamistica (PISAI) di Roma. Hanno partecipato ai lavori del comitato scientifico anche Franco Testa e Maria Patrizia Paba, rispettivamente prefetto e vice prefetto al Ministero dell'Interno. Il comitato si è consultato con associazioni e organizzazioni del mondo dell'immigrazione e religiose, sociali, sindacali e del volontariato. Specificamente ha consultato la Consulta per l'Islam italiano, un organismo di carattere rigorosamente consultivo composto da 16 membri, che raccoglie alcune delle voci oggi più significative della multiforme realtà islamica italiana, e la Consulta giovanile per le questioni relative al pluralismo culturale e religioso, un organismo del Ministero dell'Interno creato assieme al Ministero per le Politiche giovanili per favorire il dialogo tra ragazzi di differenti fedi e culture.

Un ottimo testo si trova in rete nel sito <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/carta-dei-valori-della-cittadinanza-e-dellintegrazione> .

La prima sezione della Carta dei valori, «**L'Italia, comunità di persone e di valori**», chiarisce subito che l'Italia è un paese laico.

La lettura della seconda sezione, «**Dignità della persona, diritti e doveri**», conferma nei bahá'í la convinzione che il principio dell'unità del genere umano, secondo il quale «tutti gli uomini sono gregge di Dio e Dio ne è l'amorevole Pastore, teneramente sollecito verso tutti senza favori per l'uno più che per l'altro» ('Abdu'l-Bahá, *Antologia* 235, sez. 202), il principio centrale della loro Fede, si sta a poco a poco affermando nel mondo, per la forza intrinseca che gli deriva dall'essere una componente irrinunciabile della socialità dell'uomo.

La lettura della terza sezione, «**Diritti sociali: lavoro e salute**» va di pari passo con uno dei principi della Fede bahá'í: «lavoro per tutti», uno dei dodici principi di Bahá'u'lláh «che non si trovano nei Libri dei tempi passati» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 496, par. 2, 2 dicembre 1912).

La quarta sezione, «**Diritti sociali: scuola, istruzione, informazione**», trova corrispondenza in uno dei principi cardinali della Fede bahá'í, l'istruzione obbligatoria.

La quinta sezione, «**Famiglia, nuove generazioni**», è fonte per i bahá'í di incoraggiamento e rassicurazione. Non si può certo dire che le condizioni della salute dell'istituzione della famiglia in Occidente siano ottime. Leggere un documento che «considera l'educazione familiare strumento necessario per la crescita delle nuove generazioni» (19, art. 16) ispira grande fiducia.

La sesta sezione, «**Laicità e libertà religiosa**», è già stata analizzata in precedenza.

La settima sezione, «**L'impegno internazionale dell'Italia**», ribadisce l'impegno dell'Italia di svolgere «nel mondo una politica di pace e di rispetto di

tutti i popoli, per promuovere la convivenza tra le nazioni, per sconfiggere la guerra e il terrorismo . . . per tutelare le ricchezze di vita e di ambiente del pianeta» (26, art. 27), l'impegno di ripudiare «la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali, le armi di distruzione di massa, e ogni forma di tortura o di pene degradanti per la dignità umana» (ivi, art. 28), di rifiutare «tutte le manifestazioni di xenofobia» (*ibidem*), per «risolvere pacificamente le principali crisi internazionali» (27, art. 30), per «promuovere ovunque il rispetto della dignità e dei diritti umani, e per favorire l'affermazione della democrazia politica, come forma di Stato che consente la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica e il rispetto crescente dei diritti della persona» (28, art. 31).

In questo l'Italia sembra aver colto **il meglio della civiltà occidentale e della modernità**. Fra i meriti che gli Scritti bahá'í attribuiscono alla civiltà occidentale il più importante è quello di aver prodotto una «cultura filosofica», che ha liberato «le energie dei suoi popoli» e «rivoluzionato il mondo intero», i cui pregi fondamentali sono di assecondare «i governi costituzionali» e di tener «in alta considerazione il dominio della legge e il rispetto per i diritti di tutti i membri della società» (*Secolo di luce* 5, cfr. 72-3). I bahá'í ascrivono all'Occidente anche il merito di aver definito per la prima volta nella storia «i criteri minimi che i governi devono rispettare nei confronti dei loro cittadini» e promosso un dibattito internazionale che sta a poco a poco producendo una «nuova cultura che comporti l'universale godimento dei diritti umani» (BIC 96-0315). Gli aspetti positivi della civiltà occidentale sono così sintetizzati dalla Casa Universale di Giustizia, il supremo organo di governo della comunità bahá'í, in un suo messaggio «Ai credenti nella Culla della Fede [Iran]» del 26 novembre 2003: «**il governo costituzionale e democratico, l'egemonia della legge, l'educazione universale, la protezione dei diritti umani, lo sviluppo economico, la tolleranza religiosa, la promozione delle scienze e delle tecnologie utili e di programmi per il benessere sociale**» (2). Tutto questo si trova rispecchiato nell'ultima sezione della Carta dei valori e i bahá'í sono del tutto d'accordo.